

NEWS LETTER n°7 (10/04/12)

Facciamo insieme alcune riflessioni primaverili.

SITUAZIONE NAZIONALE

E' molto precaria, sul piano morale, normativo ed economico. Per una volta tanto, partiremo dal piano morale, nella convinzione che un paese privo di moralità pubblica non possa essere un paese serio e credibile, con la "P" maiuscola.

PIANO MORALE

Siamo in piena tangentopoli 2, una tangentopoli che coinvolge pesantemente i partiti (quasi tutti) ed i singoli.

Dopo la cricca legata al gruppo Bertolaso, ai furbetti dell'Aquila e della Maddalena, adesso scopriamo le malversazioni dei tesoreri della Margherita e della Lega.

Dopo le "case" di Scajola e Patroni Griffi, sono arrivate le villone di Lusi e le transazioni internazionali di Belsito, con i soldi dei rimborsi elettorali, ossia tanti soldi (centinaia di milioni di euro/anno), soldi NOSTRI.

Partitopoli, tesoropoli...chiamatela come volete. E' tutto uno sfacelo: dalla politica siamo passati (per merito di chi? Per volontà di chi?) alla tecnocrazia, alla oligarchia: senza grossi vantaggi.

Partitopoli. Sfacelo dei partiti, sfacelo della Lega "dura e pura". Sfacelo della purezza di Bossi, circuito dalla famiglia e dal "cerchio magico". Hanno detto che Bossi è innocente, che Bossi non sapeva. Delle 2, l'una: o dopo la grave malattia cerebrale ha perso ogni controllo sulla gestione della Lega oppure sapeva e taceva. In ogni caso, la sostanza non cambia: la "sua" Lega non è più quella dei primordi.

La "sua" Lega è, oggi, quella dei trucchi e delle malversazioni. Trucchi, come quello del SINPA (sindacato fasullo, fatto arrivare alla Sala Verde di Palazzo Chigi...!) e quello delle lauree comperate, con i soldi pubblici. Malversazioni, come quelle di un amante pagato con i soldi del Senato...

Sfacelo dei partiti, incapaci di controllare l'uso corretto dei soldi pubblici, che Noi regaliamo a loro. Sfacelo del Parlamento, esautorato da mesi da un Presidente della Repubblica, che fa un uso "strano" delle sue prerogative. Dando la linea al Governo, bacchettando di qua e di là, fulgido esempio di tutela della democrazia. Chi si lamentava di Cossiga e di Scalfaro, oggi sta zitto e buono. Perché?

Tecnici "supponenti" sono oggi alla guida dell'Italia. Ma l'Italia non riesce a ripartire, proprio come la Ferrari, che non è più competitiva da anni (nonostante i suoi "magnifici" tecnici).

Tecnici, ABC, spread. Caritas, suicidi, licenziamenti, esodati, disoccupazione.

Che fine farà l'Italia? Una brutta fine se, con o senza tecnici, ognuno di Noi non si rimboccherà le maniche, aumentando il suo impegno professionale e personale.

Spalando la "neve" di persona e non attendendo "Godot", come è successo a Roma.....

PIANO NORMATIVO

Continua la sceneggiata sull'Articolo 18 e sulla riforma del mercato del lavoro. Testi che vanno e che vengono. Dal Decreto Legge siamo passati ad un DDL infinito (CdM del 23/03/12; ben 70 articoli), con un testo ufficioso, contestato dai più.

Un parere su tutti. Secondo i consulenti del lavoro (ANCL) .." la riforma del lavoro è inutile: solo nuovi oneri e nessun incentivo all'occupazione. Per i parasubordinati (1,7 milioni di persone) l'aliquota contributiva cresce di un punto (dal 26,72 al 27,62%)..."

Si discute tanto dell'Art.18 (che riguarda solo 1/3 dei lavoratori attivi), in modo confuso, distraendo così l'opinione pubblica dal vero problema: i costi del lavoro.

Per rilanciare l'economia va ridotto il costo del lavoro: è una banalità, ma solo apparente, viste le scelte governative, da Novembre ad oggi.

Che fine farà il DDL? Vedremo.

Riguarderà solo il mondo del lavoro privato o toccherà anche il lavoro pubblico, ai sensi dell'attuale Articolo 2 ?

Se si, ciò avverrà con o senza una delega legislativa?

Secondo Naddeo, "con delega affidata al MdFP"; secondo Luigi Oliveri, "senza delega" perché recita la bozza di DDL- "le disposizioni della presente legge...costituiscono principi e criteri per la regolazione dei rapporti di lavoro dei dipendenti della P.A., ex Art.1,c.2 ed ex Art.2, c.2 del D.Lgs.165/01 e s.m.i....".

Si tratta degli articoli che estendono al lavoro pubblico l'efficacia di tutte le leggi che disciplinano il lavoro nell'impresa privata, ferme restando le "regole speciali" per la P.A. e la necessità di specifici adeguamenti.

Conseguenza? Tracimeranno dal privato al pubblico tutte le nuove regole, tranne quelle incompatibili.

Alcuni esempi :1) i LAVORI FLESSIBILI vanno esclusi dalla P.A., ai sensi dell'Art.97 della Costituzione, che impone il reclutamento per concorso; 2) gli AMMORTIZZATORI SOCIALI non valgono per il pubblico, tranne l'ASPI (ma solo per i lavoratori a tempo determinato); 3) la REGOLA dei 36 MESI (obbligo di trasformare il T. determinato in T. indeterminato, dopo 36 mesi continuativi di lavoro) non vale per la P.A., per la quale è richiesto il concorso.

L'applicazione del nuovo DDL alla P.A. non avverrà, allora, con una Legge delega ma (Art.2,c.2) con un "...incarico al MFP che, sentite le OOSS maggiormente rappresentative della P.A., individua e

definisce – anche mediante iniziative normative – gli AMBITI, le MODALITA' ed i TEMPI di armonizzazione della disciplina relativa ai dipendenti della P.A.”.

Nella sostanza, il Governo non è delegato (Art.76 della Costituzione) ad elaborare una legge delegata, perché, nel DDL, mancano i principi ed i criteri, cui il governo dovrebbe attenersi.

Il Governo, invece, incaricherà il MFP di studiare (con le OOSS) gli strumenti necessari per armonizzare la riforma privata con le regole della P.A. In quali tempi? E con quali possibilità, concrete, di cancellare alcune norme, devastanti, della “legge Brunetta”?

Nel frattempo, le regole valide per la P.A. sono - oggi- spesso più pesanti di quelle del lavoro privato. Ad esempio, quelle sugli esuberanti “per motivi economici” e quelle relative ai licenziamenti dei dirigenti della P.A., per responsabilità professionali, dirigenziali, economiche e gestionali.

Comunque sia, il tavolo di Palazzo Vidoni (MFP,Regioni, E. Locali e Confederazioni maggiormente rappresentative della P.A.) dovrebbe sciogliere alcuni dubbi e favorire l’armonizzazione delle regole. Dovrebbe...

PIANO ECONOMICO

La verità è lampante, ora. Siamo in recessione, da oltre 3 trimestri. Gli ottimisti dicono che durerà altri 2 anni. Ma ne sono già passati 4.

Il governo dei tecnici ha stravolto le regole pensionistiche, senza pietà: si pensi, ad esempio, alla fascia dei nati negli anni 1952-1956, brutalizzati dalla riforma. Non solo, ma questo governo dei tecnici ha creato una nuova categoria di sventurati: gli ESODATI, 300.000 uomini e donne privi di lavoro e di pensione.

Monti e C., non contenti di averci già bastonato, ci massacreranno ora con altre tasse (l’IMU; il balzello per la nuova ASPI, assicurazione sociale per l’impiego; l’aumento ottobrinico dell’IVA), continuando ad essere incapace di far ripartire il mercato del lavoro.

Noi, che tecnici non siamo, continuiamo a dire che ci vorrebbero- prima di tutto- un nuovo “piano Fanfani (INA casa)” ed un fondo economico che consenta ai creditori della P.A. di essere pagati entro 90 gg (regole U.E.) e con a 360-600 giorni. Molti, dei 52 suicidi, sono avvenuti proprio per i mancati pagamenti della P.A. ad aziende sane e vitali.

Noi, che tecnici non siamo, ci chiediamo che fine abbiano fatto: la spending review ed i tagli verticali; i tagli dei costi della politica; le misure per ridurre strutturalmente il debito pubblico (2000 miliardi di euro); la riforma del fisco, basata non sui “controlli alla movida” ma sul conflitto di interessi; la revisione della spesa sociale e sanitaria; il testo tributario unico; il ministero dello sviluppo economico; il ministero della salute.

Ombre vaganti, inquiete.

PALAZZO VIDONI

Sul sito ConfedirMit-PA abbiamo fedelmente riportato l'andamento degli incontri tra parte pubblica (MFP, Regioni, E. Locali) e Confederazioni sindacali maggiormente rappresentative, ConfedirMit-PA inclusa.

E' in atto un confronto sulla "riforma del lavoro nella P.A.", con l'obiettivo di arrivare-se possibile- ad un protocollo condiviso, utile per la scrittura delle nuove norme.

Nelle date del 21/3-29/3-4/4, ConfedirMit-PA e Cida-FP hanno parlato all'unisono, alternandosi. La parte pubblica (P.P.) ha presentato 2 documenti: 1) il possibile PROTOCOLLO tra P.P. e Parti sociali in materia di relazioni sindacali; 2) il testo dei possibili INTERVENTI sul mercato del lavoro pubblico. Li analizziamo, in breve.

1) Il **PROTOCOLLO** prende atto della difficoltà nelle relazioni sindacali (blocco dei CCNL; blocco dei fondi per la contrattazione integrativa ex Legge 122/2010; difficoltà applicative del D.Lgs. Brunetta..), con necessità di: valorizzare la contrattazione integrativa; reperire nuove risorse (anche dai risparmi derivanti dalla spending-review); aumentare la partecipazione sindacale; riscrivere le incentivazioni attraverso una contrattazione integrativa; un confronto sull'organizzazione del lavoro (!); varare modifiche legislative e contrattuali ; scrivere nuove regole su: relazioni sindacali, mobilità, formazione, trasparenza e "contratti flessibili nella P.A." (!).

2) Per quanto riguarda gli **INTERVENTI**, il testo di P.P. è costituito da 13 facciate, da Noi commentate subito al tavolo di P. Vidoni (4/4/12) e poi mediante un documento scritto, inviato alla P.P., e sostanzialmente basato sul lavoro precedentemente fatto da una Commissione ConfedirMit-PA, relativa al lavoro pubblico ed alla dirigenza pubblica.

Lo riassumiamo, per punti.

Lavoro flessibile. La ConfedirMit-PA (d'ora in poi, PA) concorda con la guerra ai contratti atipici, ma si chiede perché si vogliano escludere scuola, sanità, ricerca. In caso di contenzioso (contratto illegittimo) a chi sarà affidato il contenzioso stesso e quali saranno i tempi decisionali?

Si vorrebbero potenziare i **contratti a progetto**, con norme specifiche per sanità e ricerca, sanzionando i dirigenti che abusano (pag. 8 del testo). La PA si chiede come si potrà impedire l'interferenza della politica sui Direttori Generali, alla luce di ciò che è successo negli ultimi 16 anni ?

A cosa dovrebbero servire i contratti a progetto: a coprire posti vacanti? A garantire i servizi essenziali? A tamponare i pensionamenti, coatti? A contenere la spesa?

Che ruolo possono avere le P. IVA nelle 3 aree critiche? E, per l'apprendistato (pag.12), come si pensa di adattarlo agli specifici problemi della P.A.? Con nuove regole, quali un nuovo sistema di accesso ed un nuovo sistema idoneizzante?

Mobilità. Per la PA si tratta di un tema estremamente problematico (ex D.Lgs.165/01 e s.m.i.). In dettaglio:

-Per quella **intercompartmentale**, andrebbero preliminarmente (“sentite le OOSS”) definiti: il n° dei comparti ed una tabella di equiparazione tra i livelli di inquadramento dei comparti stessi(ex Art.29 bis, ibidem).

-Per il **passaggio diretto tra amministrazioni diverse** (pag.13), si prevede un DMFP, “sentite le OOSS, per coprire le carenze di organico”. E la spending review?

-Per il **passaggio di dipendenti per trasferimento di attività**, si citano il C.C. (Art.2112) e le procedure di consultazione ex Legge 428/1990 (Art.47, c.1-4) nonché il D. Legge 98/2011 (art.15), ma non si ipotizza un elenco delle attività da dismettere e/o gli effetti pensionistici delle dimissioni.

In tema di **eccedenze di personale e mobilità collettiva** (pag.13-14) si prevede una pesante attività e responsabilità del dirigente, che dovrà: fare una ricognizione annuale; informare (informazione preventiva)le OOSS e-10 gg dopo (ex Art.72, c.11, Legge 133/2008)- ricollocare il personale (forme flessibili, contratti di solidarietà) presso altre Amm. Regionali, previo accordo con le stesse (ex Legge 148/2011,Art.1,c.6).

In caso di **mobilità interregionale**, spetta ai CCNL fissare le regole.

Comunque sia, passati 90 gg, il personale eccedente viene collocato in disponibilità (80% stipendio + IIS, per 24 mesi), con 24 mesi utili ai fini pensionistici.

La ConfedirMit-PA chiede se, in questa proposta complessiva, il ruolo della dirigenza debba essere solo punitivo o costruttivo, con nuove tipologie di compiti assegnati. Si chiede anche se si discuterà anche di modifiche alle attuali regole **sui licenziamenti**:

-**per ragioni economico-organizzative** (Art.33, nuovo, D.Lgs.165);

-**per ragioni disciplinari** (Art.55, ibidem ed Art.2104-2105 C.C.): si è passati, in caso di giudizio positivo per il dipendente, dal reintegro obbligatorio all’opzione reintegro/denaro (a scelta del giudice). Ancora una volta sono esclusi i soggetti non privatizzati (magistrati, prefetti, forze di polizia): perché?

-**per responsabilità dirigenziali** (Art.15ter, D.Lgs. 502/92...CCNL 08/06/00,Art.34; CCNL 3/11/05,Art.30;

-**per responsabilità professionali** (Art.59, CCNL 5/12/96; Art.34, CCNL 08/06/00; Art.31, CCNL 3/11/05) fino al recesso (Art.36, CCNL 5/12/96).

Inoltre, in tema di **sospensione/licenziamento** (dice la Confedir) andrebbe finalmente chiarita la dinamica tra procedimento disciplinare e processo penale, eliminando le regole che –anche in caso di assoluzione- il dirigente possa essere licenziato (Art.13-14, CCNL 6/05/10) o “liquidato” con indennità da 2 a 24 mesi (Art.13, CCNL 6/05/10).

SPECIFICITA' della DIRIGENZA

Queste le criticità e queste le proposte della ConfedirMit-PA, in tema di dirigenza pubblica.

A) CRITICITA'

-**poca autonomia della dirigenza gestionale dalla politica.** Dilagano, oggi, gli incarichi fiduciari (Art.19,c.6, D.Lgs.165/01), anche per la copertura di "funzioni ordinarie".

-**fallimento dell'applicazione di norme di diritto privato al pubblico,** con un caos normativo, vincolato ai risultati ma deresponsabilizzato nella gestione, anche per la continua interferenza politica.

B) PROPOSTE

1) Ridefinire uno STATUTO delle PUBBLICHE FUNZIONI

2) Ripubblicizzare il RAPPORTO di LAVORO, nella P.A. (!)

3) Abolire totalmente il LAVORO FLESSIBILE

4) Selezionare il personale solo con il CONCORSO

5) Valutare correttamente il dirigente (MERITOCRAZIA)

6) Distinguere tra DIRIGENTE PROFESSIONALE e DIRIGENTE GESTIONALE

7) Vietare il CUMULO degli INCARICHI, a tutta la P.A.

8) Varare un SISTEMA di CERTIFICAZIONE: abilitazione nazionale, esami di idoneità, verifiche quadriennali, pesatura degli incarichi (criteri HAY), abolizione della giungla retributiva ma premio alla tipologia lavorativa

9) Confermare la PECULIARITA' della DIRIGENZA MEDICO-SANITARIA del SSN, con normativa specifica ed autonoma area contrattuale.

TEMI CONFEDERALI

All'interno della ConfedirMit, esistono alcuni problemi, che dovranno essere definiti nel prossimo futuro.

Primo problema: il futuro della **Costituente Manageriale.**

Verrà chiarito dai nostri organi statutari e, soprattutto, dal Congresso quadriennale elettivo del prossimo 27 Aprile. Per favorire la discussione e la decisione democratica, Poerio ed il Sottoscritto hanno ricostruito tutto il percorso della Costituente (dal 24/08/11 ad oggi): dalla nomina della "triade dirigenziale" agli incontri del "tavolo a 10", per la definizione dei principi e delle regole (statutarie e non) del nuovo soggetto confederale. Al suddetto tavolo abbiamo ripetutamente

espresso le nostre riserve rispetto al modello organizzativo che veniva proposto. Parte delle nostre idee è stata accolta, parte no. Restiamo in attesa di conoscere il testo definitivo dello Statuto, che auspichiamo sia più democratico rispetto all'assetto iniziale.

Comunque sia, il nostro Statuto è chiaro: 2 articoli (20 e 27) declinano chiaramente le maggioranze necessarie per sciogliere la Confedir (Mit e PA) e/o per trasformarla in altro soggetto. Chi scrive, pensa che la decisione finale spetti al Congresso elettivo e che – qualunque scelta venga fatta- la componente pubblica non debba perdere “peso e sostanza”.

Infine, un cenno ai **restanti problemi**. All'interno della Confederazione ci sono ancora, purtroppo, forze tese ad indebolirla e non a rafforzarla. Queste criticità andranno risolte, in poco tempo, per evitare danni ed ulteriori vicende legali.

Qualunque cosa pensino i nostri confederati rispetto all'attuale gestione, relativa al quadriennio 2008-2012, una cosa è certa. Nessuno può mettere in discussione l'impegno e l'attività che questa dirigenza ConfedirMit-PA ha dimostrato, in questi anni. Per questo, è doveroso che ringrazi Silvana De Paolis, Michele Poerio, Filippo Giordani, nonché Maria Assunta Miele ed il personale di Segreteria, per il continuo supporto, tecnico e di idee. E' stato un piacere ed un privilegio, lavorare con loro!

UT UNUM SINT!

Stefano Biasioli

Vicenza, 09/04/12